

Dio sa il perchè... ora sono tre anni —
mi recai io da lei. Era malata,
ma mi ricevette. Fino allora noi, nei ritrovi,
ci eravamo spesso incontrati, e questi incontri
talvolta, mi toglievano il sonno
e suscitavano in me, fugaci allarmi,
come presentimenti lontani... Ma, allora
nell'anima mia, quel sentimento viveva confuso,
come sotto il ghiaccio vive il fiume turbolento.
Essa era malata, ardeva il suo volto
e, nel fuoco della febbre,
con quale ardore, con quanta audace intrepidità
il suo sguardo profondo mi percorreva dal capo al piè'!...
Dalla bianca lampada, la luce si spandeva dolcissima.
Le ore volavano. Noi, in due, soli,
scherzando, ridendo, parlavamo di tutto,
e la serata tranquilla, scorreva inavvertitamente.
Intanto nel cuore, come in un albergo di follia,
la foga poderosa della passioe, cresceva, saliva...
Lei... comprese tutto; ma io... non comprendevo.
Non rammento com'io da lei mi distaccassi,
come uscissi, fra la nebbia, nel peristilio.
Quando la notte muta mi percosse sul volto
io capii che attratto io ero, irresistibilmente
ai piè, di quella donna... e in dolce oblianza
fornai a casa... Ah! lontano, lontano da me
o mie rimembranze!

7 febbraio

Perchè mai, del passato, la foga assillante
ha essa invaso, come un'uragano, la mia vita,
e ha risvegliato incautamente
là serpe che mi sonnecchiava nel petto?
Questa mi ha di nuovo ficcato il suo pungiglione nel cuore,